

Il governo sfugge a misure radicali contro l'aumento dei prezzi

Bologna

# Senza dazio alcuni prodotti base industriali

Decide inoltre misure per applicare la nazionalizzazione delle aziende elettriche

Il Consiglio dei ministri, riunitosi nella mattinata di ieri, sotto la presidenza dell'on. Fanfani, si è occupato principalmente di due questioni: nuove misure per facilitare le importazioni; provvedimenti per trasferire all'ENEL un primo gruppo di aziende elettriche.

Nella scorsa settimana erano state decise numerose sospensioni totali o parziali dei dazi doganali sui prodotti agricoli: ieri è stata la volta di analoghi provvedimenti per numerosi prodotti per l'industria. In sostanza, allentando il dazio che si paga al momento in cui la merce varca la frontiera italiana, il governo spera di poter sollecitare una maggiore affluenza di prodotti verso il nostro paese e mostra di credere che ciò faciliterà una diminuzione dei prezzi.

I prodotti per i quali la tariffa doganale è stata completamente abolita o fortemente attenuata coprono una vasta gamma di attività produttive. La lista di tali merci, infatti, comprende: i semi e i frutti oleosi per la produzione di olio alimentare; le sabbie, le argille, le ardite (prodotti per l'edilizia); gli olii derivati dalla distillazione del catrame, gli idrocarburi destinati all'industria chimica, mineraria e agli stabilimenti chimico-farmaceutici e una serie di prodotti base per la produzione di medicinali (vitamine, prodotti opoterapici); sostanze coloranti vegetali, legna da ardere, cascamo, cotone, juta greggia non filata; una serie di prodotti per la siderurgia, quali il manganese, il cobalto e altre materie prime impiegate nella produzione di leghe di acciaio.

Gli stessi ministri più interessati a questi provvedimenti — conversando con i giornalisti — al termine del Consiglio — con parole poco convincenti circa gli effetti che essi avranno sui prezzi al consumo. Il ministro La Malfa, in particolare, ha affermato: «Non vi è dubbio che abbassando i dazi e le tariffe doganali si provochi una diminuzione del costo delle materie prime. Tale diminuzione, ovviamente, influisce positivamente sul prezzo dei prodotti immessi nel mercato». Il ministro Tremelloni ha particolarmente insistito sul fatto che non far pagare dogana su alcuni prodotti diminuirà i costi di produzione dei tessili e della siderurgia.

Ma anche per queste decisioni — come per quelle prese la settimana scorsa per abolire una serie di tariffe doganali sui prodotti agricoli — si ripropone l'interrogativo: ne sentirà un beneficio il bilancio delle famiglie italiane? In realtà, mentre la diminuzione dei costi di produzione apparirà certa, i calcoli dei prezzi praticati in industrie o dagli importatori di prodotti agricoli rimangono affidati alle decisioni dei gruppi economici dominanti i quali sono liberi di agire senza alcun controllo. In sostanza, in assenza di controlli sui costi e sui prezzi, in assenza di un'iniziativa statale nel campo dell'organizzazione del mercato, tutta l'operazione rischia di tradursi — per i prodotti agricoli — in un aumento dei prezzi. Stupisce che per i medicinali il governo pensi di far credere che si giungerà ad una riduzione dei prezzi attraverso la manovra della dogana, quando è stato dimostrato in quali condizioni di monopolio operi questo settore; la stessa considerazione vale per i prodotti tessili il cui grado di concentrazione in poche industrie monopolistiche è arrivato ad essere altissimo. In sostanza, ancora una volta sono stati presi provvedimenti di sostanza quali il controllo da parte statale e degli Enti locali e il loro intervento nel mercato. Così per l'edilizia: dopo che la DC e le destre hanno votato contro la mozione del PCI, che si proponeva per le pigioni, la fissazione di un equo affitto da parte di apposite commissioni, si afferma che un «calmieramento» del mercato della casa potrà essere ottenibile dalla riduzione dei prezzi di alcuni materiali da costruzione.

I provvedimenti per l'at-

tuazione della nazionalizzazione del settore elettrico trasferiscono all'ENEL un primo gruppo di imprese. Si tratta di sette società e cioè: Società Meridionale di Elettricità (SME) con sede a Napoli; Società Generale di Elettricità (SGE) della Sicilia, con sede a Palermo; Società Romana di Elettricità con sede in Roma; Società Adriatica di Elettricità, con sede a Venezia; Società Elettrica Selt-Valdarno, con sede a Firenze; Società Edison, con sede a Milano; Società Idro-Elettrica Piemontese, con sede a Torino. Dal punto di vista produttivo queste sette società rappresentano il 44,90 per cento dell'energia elettrica nazionale destinata agli utenti e coprono il 39,08 per cento del consumo nazionale.

In accordo con la FSM

## Ufficio presso la CEE istituito dalla CGIL

Conclusi i lavori del C.E. con una relazione dell'on. Lama sui rapporti col Mercato comune

Il Comitato esecutivo della CGIL ha concluso i suoi lavori dopo una relazione dell'on. Luciano Lama sull'ultimo punto all'ordine del giorno: «Risultati della recente sessione del Comitato esecutivo della Federazione sindacale mondiale». Dopo aver riassunto i punti salienti della discussione avvenuta a Praga ed aver sottolineato che le posizioni della CGIL hanno sull'ultimo punto del Comitato esecutivo della FSM significativi consensi, malgrado continuino a permanere serie differenze, il relatore ha esortato i delegati a non abbassare le guardie di fronte ai fatti nuovi sorti a seguito della crisi del MEC sul problema dell'entrata della Gran Bretagna.

E' chiaro, egli ha detto, che

## Accordo di pesca italo-algerino

Un accordo per un esperimento di pesca nella zona di Delme è stato sottoscritto dal ministro algerino dei LL. PP., Boumendjel, e dal presidente del Centro studi sciuto-arabi, Dr. Safaoui. L'accordo prevede che gli equipaggi dei natanti siciliani siano composti anche di algerini; che il pescato sia immesso sui mercati nord-africani; che l'eccezionale verrebbe mandata in Italia; e infine la istituzione di speciali borse di studio per giovani algerini. Gli studenti arabi verrebbero a Mazara e perfezionarsi nella scuola marittima professionale, nei rami di motoristica, carpenteria, maestro d'ascia e radiotelegrafista. L'accordo rientra nel programma di collaborazione tra i popoli mediterranei, stipulato a Mazara del Vallo nel 1959, quando fu fondato il Centro di studi sciuto-arabi.

## Da domani in lotta i tessili pratesi

PRATO, 14. Sabato mattina alle ore 6 ha inizio l'annunziato sciopero di tre giorni, proclamato dalle tre organizzazioni sindacali in tutto il settore tessile del Pratese e della provincia di Firenze. Il sindacato FIOT (CGIL) ha in data di ieri la mattina di sabato, alle ore 10, un'assemblea di lavoratori e cittadini che si terrà nella sala Garibaldi. Parlerà la segreteria generale del sindacato FIOT, Lina Fibbi.

# Cyrankiewicz a Roma s'incontra con Piccioni

Il primo ministro polacco in Italia

Un grave episodio Giornalista di «Vie Nuove» arrestato in Puglia

BARI, 14. Il giornalista Cesare De Simone, del settimanale «Vie Nuove», è stato arrestato questo pomeriggio dai carabinieri di Acquaviva delle Fonti, dove si trovava per un servizio sulle basi missilistiche.

Il fatto, sul quale non si hanno per ora altri particolari, appare grave e inquietante, specialmente dopo che lo stesso ministro della Difesa Andreotti, in una recente intervista, ha dichiarato che la presenza di missili a Acquaviva delle Fonti non era affatto segreta, e che, addirittura, era in corso il loro smantellamento.

Colloquio «lungo e cordiale» - Riunione a Palazzo Chigi dopo l'incontro Fanfani-Agiubei

E' giunto ieri a Roma il compagno Josef Cyrankiewicz, presidente del Consiglio polacco. Proveniente dal Messico, dove si è trattenuto una settimana, Cyrankiewicz, prima del suo rientro a Varsavia si tratterà per qualche giorno a Roma. Non appena giunto in Italia, il primo ministro polacco ha avuto modo di incontrarsi con Piccioni che si trovava a Fiumicino in partenza per Londra. Il colloquio fra il primo ministro polacco e il ministro degli Esteri italiano si è svolto in una saletta dell'aeroporto di Fiumicino, alla presenza dell'ambasciatore polacco Willmann.

Un comunicato ANSA in-

formava che il colloquio è stato «lungo e cordiale» e che in esso i due statisti «oltre a constatare l'amichevole stato dei rapporti bilaterali italo-polacchi, hanno avuto uno scambio di idee sui maggiori problemi internazionali di comune interesse, con particolare riguardo all'andamento dei lavori in seno al comitato per il disarmo a Ginevra». Il comunicato ANSA ricorda che i due paesi «danno un fattivo contributo alla ricerca di soluzioni per i vari problemi del disarmo» e informa poi che Piccioni è tornato a esporre a Cyrankiewicz il punto di vista occidentale e dell'Italia sul disarmo.

Il primo ministro polacco era stato accolto al suo arrivo oltre che dall'ambasciatore del suo paese, da numerosi diplomatici dei paesi socialisti. Da parte italiana erano ad attendere l'ospite il consigliere diplomatico del presidente del Consiglio, ministro Marchiori, e il conte Adorni-Braccesi del cerimoniale della Farnesina. In serata alcune agenzie riferivano che il «premier» polacco, durante la sua sosta a Roma, si incontrerà con Fanfani.

In rapporto all'arrivo di Cyrankiewicz e ai recenti incontri di Agiubei con Fanfani e Segni, ieri si è tornato a parlare con insistenza dell'argomento dei rapporti dell'Italia con i paesi dell'Est. Fanfani ha ricevuto a Palazzo Chigi l'on. Moro, il ministro degli Esteri Piccioni e l'on. Saragat. All'uscita dall'incontro Saragat, parlando con i giornalisti, ha confermato che il presidente del Consiglio lo aveva informato del colloquio avuto con Agiubei. Saragat ha anche dichiarato di aver parlato con Fanfani sul tema dell'ulteriore sviluppo dei contatti con i paesi dell'Est europeo. Egli ha aggiunto che, essendo le Camere chiuse, «ciò ha indotto il governo a non prendere determinati atteggiamenti anche su questo terreno. Questi problemi saranno riesaminati quando ci saranno le nuove Camere». Saragat ha poi concluso che, a suo giudizio, «la situazione internazionale è abbastanza buona».

Sulle notizie diramate da alcune agenzie e giornali a proposito del contenuto del colloquio Segni-Agiubei, ieri il Quirinale, diramava una breve nota nella quale, a proposito della notizia sull'eventualità di una visita in Italia del premier sovietico Kruščiov, si afferma che nel corso dell'incontro «non si è accennato all'eventualità di viaggi ufficiali di personalità sovietiche in Italia».

Altre notizie davano, per certo che, a proposito della visita di Kennedy in Italia, essa potrebbe avvenire nella seconda metà di giugno.

Una interessante risoluzione degli interessi che in esso sono convinti, continua ad essere imminente consultazione il principale ostacolo di elettorali, è stata approvata una politica di progresso e di in questi giorni dal Consiglio nazionale del Partito radicale, riunitosi a Bologna.

Il documento, dopo aver ricordato che gli elettori «saranno chiamati ad esprimersi su problemi che superano per importanza le scelte politiche pro o contro il centro-sinistra», si addentra nell'esame della situazione europea, caratterizzata da un pericolo — autoritario avvertito già al momento del colpo di Stato goliardico — che trova «le sue manifestazioni più allarmanti nelle ragioni del veto all'ingresso della Gran Bretagna nel MEC, nell'asse Parigi-Bonn, negli accordi e nella collaborazione politica e militare di Francia, Germania, Spagna e Portogallo fascisti».

«Non si tratta più soltanto di un pericolo — afferma la risoluzione — ma di una drammatica realtà che investe tutti i paesi europei e il loro sviluppo democratico», ponendo in pericolo il processo di distensione e la totale liquidazione della guerra fredda. Questo schieramento autoritario impone alla sinistra «il dovere di promuovere alternative che siano non solo nazionali e periferiche, ma capaci di affrontare e sconfiggerlo a livello europeo».

Rammentati, quindi, i fatti del luglio '60, quando la DC ha espresso e appoggiato un governo di chiara ispirazione autoritaria, il documento accenna al permanere in Italia di strutture politiche, istituzionali e ordinarie «che costituiscono permanenti veicoli di autoritarismo e potenziali strumenti di lotta antidemocratica». A questo proposito vengono ricordati, oltre al concordato fra Stato e Chiesa, il comportamento della polizia, l'asservimento delle istituzioni statali, i corporativi e economici e la politica «di vera e propria liquidazione» della scuola di Stato, di cui «si profila di fatto una pratica integrazione alla scuola "privata" in un unico sistema».

A quelli tradizionali — prosegue il P.R. — si aggiungono nuovi motivi di allarme. Lo stretto collegamento delle forze militari italiane con quelle francesi, tedesche e spagnole rappresenta un pericolo per il nostro Paese non meno che per l'Europa democratica. A questo riguardo i radicali affermano che «solo la trasformazione delle strutture militaristiche in strutture di pace e di servizio civile può contribuire a risolvere il problema della convivenza e della pace».

Passando, subito dopo, alla questione dell'ordinamento regionale, la risoluzione rileva che le regioni, «previste dalla Costituzione, non ancora attuate, rischiano già oggi di venire subordinate a un disegno centralizzatore, ai voleri del governo, ed alle particolaristiche esigenze delle forze politiche dominanti, eludendo le istanze di una organizzazione democratica di autogoverno».

«Queste realtà passano attraverso centri di potere, ceti sociali, interessi costituiti che fanno capo, direttamente o indirettamente, alla DC. La unità politica del mondo cattolico, nonostante la complessa

# Radicali: invito al voto per l'unità della sinistra

Un documento del consiglio nazionale del P.R. per le prossime elezioni

Un interessante risoluzione degli interessi che in esso sono convinti, continua ad essere imminente consultazione il principale ostacolo di elettorali, è stata approvata una politica di progresso e di in questi giorni dal Consiglio nazionale del Partito radicale, riunitosi a Bologna.

Il documento, dopo aver ricordato che gli elettori «saranno chiamati ad esprimersi su problemi che superano per importanza le scelte politiche pro o contro il centro-sinistra», si addentra nell'esame della situazione europea, caratterizzata da un pericolo — autoritario avvertito già al momento del colpo di Stato goliardico — che trova «le sue manifestazioni più allarmanti nelle ragioni del veto all'ingresso della Gran Bretagna nel MEC, nell'asse Parigi-Bonn, negli accordi e nella collaborazione politica e militare di Francia, Germania, Spagna e Portogallo fascisti».

«Non si tratta più soltanto di un pericolo — afferma la risoluzione — ma di una drammatica realtà che investe tutti i paesi europei e il loro sviluppo democratico», ponendo in pericolo il processo di distensione e la totale liquidazione della guerra fredda. Questo schieramento autoritario impone alla sinistra «il dovere di promuovere alternative che siano non solo nazionali e periferiche, ma capaci di affrontare e sconfiggerlo a livello europeo».

Rammentati, quindi, i fatti del luglio '60, quando la DC ha espresso e appoggiato un governo di chiara ispirazione autoritaria, il documento accenna al permanere in Italia di strutture politiche, istituzionali e ordinarie «che costituiscono permanenti veicoli di autoritarismo e potenziali strumenti di lotta antidemocratica». A questo proposito vengono ricordati, oltre al concordato fra Stato e Chiesa, il comportamento della polizia, l'asservimento delle istituzioni statali, i corporativi e economici e la politica «di vera e propria liquidazione» della scuola di Stato, di cui «si profila di fatto una pratica integrazione alla scuola "privata" in un unico sistema».

A quelli tradizionali — prosegue il P.R. — si aggiungono nuovi motivi di allarme. Lo stretto collegamento delle forze militari italiane con quelle francesi, tedesche e spagnole rappresenta un pericolo per il nostro Paese non meno che per l'Europa democratica. A questo riguardo i radicali affermano che «solo la trasformazione delle strutture militaristiche in strutture di pace e di servizio civile può contribuire a risolvere il problema della convivenza e della pace».

Passando, subito dopo, alla questione dell'ordinamento regionale, la risoluzione rileva che le regioni, «previste dalla Costituzione, non ancora attuate, rischiano già oggi di venire subordinate a un disegno centralizzatore, ai voleri del governo, ed alle particolaristiche esigenze delle forze politiche dominanti, eludendo le istanze di una organizzazione democratica di autogoverno».

«Queste realtà passano attraverso centri di potere, ceti sociali, interessi costituiti che fanno capo, direttamente o indirettamente, alla DC. La unità politica del mondo cattolico, nonostante la complessa

Una interessante risoluzione degli interessi che in esso sono convinti, continua ad essere imminente consultazione il principale ostacolo di elettorali, è stata approvata una politica di progresso e di in questi giorni dal Consiglio nazionale del Partito radicale, riunitosi a Bologna.

Il documento, dopo aver ricordato che gli elettori «saranno chiamati ad esprimersi su problemi che superano per importanza le scelte politiche pro o contro il centro-sinistra», si addentra nell'esame della situazione europea, caratterizzata da un pericolo — autoritario avvertito già al momento del colpo di Stato goliardico — che trova «le sue manifestazioni più allarmanti nelle ragioni del veto all'ingresso della Gran Bretagna nel MEC, nell'asse Parigi-Bonn, negli accordi e nella collaborazione politica e militare di Francia, Germania, Spagna e Portogallo fascisti».

«Non si tratta più soltanto di un pericolo — afferma la risoluzione — ma di una drammatica realtà che investe tutti i paesi europei e il loro sviluppo democratico», ponendo in pericolo il processo di distensione e la totale liquidazione della guerra fredda. Questo schieramento autoritario impone alla sinistra «il dovere di promuovere alternative che siano non solo nazionali e periferiche, ma capaci di affrontare e sconfiggerlo a livello europeo».

Rammentati, quindi, i fatti del luglio '60, quando la DC ha espresso e appoggiato un governo di chiara ispirazione autoritaria, il documento accenna al permanere in Italia di strutture politiche, istituzionali e ordinarie «che costituiscono permanenti veicoli di autoritarismo e potenziali strumenti di lotta antidemocratica». A questo proposito vengono ricordati, oltre al concordato fra Stato e Chiesa, il comportamento della polizia, l'asservimento delle istituzioni statali, i corporativi e economici e la politica «di vera e propria liquidazione» della scuola di Stato, di cui «si profila di fatto una pratica integrazione alla scuola "privata" in un unico sistema».

A quelli tradizionali — prosegue il P.R. — si aggiungono nuovi motivi di allarme. Lo stretto collegamento delle forze militari italiane con quelle francesi, tedesche e spagnole rappresenta un pericolo per il nostro Paese non meno che per l'Europa democratica. A questo riguardo i radicali affermano che «solo la trasformazione delle strutture militaristiche in strutture di pace e di servizio civile può contribuire a risolvere il problema della convivenza e della pace».

Passando, subito dopo, alla questione dell'ordinamento regionale, la risoluzione rileva che le regioni, «previste dalla Costituzione, non ancora attuate, rischiano già oggi di venire subordinate a un disegno centralizzatore, ai voleri del governo, ed alle particolaristiche esigenze delle forze politiche dominanti, eludendo le istanze di una organizzazione democratica di autogoverno».

«Queste realtà passano attraverso centri di potere, ceti sociali, interessi costituiti che fanno capo, direttamente o indirettamente, alla DC. La unità politica del mondo cattolico, nonostante la complessa

## IN BREVE

ENEL: trattative contrattuali

E' iniziata ieri, fra sindacati ed ENEL, la trattativa per il rinnovo contrattuale dei dipendenti delle aziende elettriche municipalizzate. La decorrenza è stata fissata al primo gennaio scorso e la scadenza al 31 dicembre '64. Si è discusso delle rivendicazioni circa i diritti e i poteri sindacali, demandati ad una Commissione che preciserà le modalità circa i permessi, le sedi, la trattenuta e i riunioni, la propaganda. Un'altra Commissione puntualizzerà le posizioni circa la regolamentazione sindacale di tutto il rapporto di lavoro, su cui si sono avute proposte interessanti da parte dell'ENEL.

Organizzeremo l'aviazione congolese?

Il governo congolese ha chiesto la collaborazione dell'Italia per l'organizzazione dell'aviazione del Congo. Il governo italiano avrebbe già provveduto ad inviare alcuni alti ufficiali sul posto per studiare la situazione. La richiesta è stata avanzata tramite la segreteria generale dell'ONU.

Vicenza: 7 consiglieri dc espulsi

Sette consiglieri democristiani del comune di Due Ville in provincia di Vicenza sono stati espulsi perché non hanno inteso piegarsi alle imposizioni della direzione provinciale del loro partito. I sette consiglieri hanno dato vita ad una nuova giunta e il nuovo sindaco è stato eletto con il voto determinante del consigliere comunista.

La vecchia maggioranza democristiana era in crisi dal gennaio scorso, allorché un gruppo di consiglieri democristiani e il rappresentante del PCI votarono la sfiducia alla giunta e alla sua politica amministrativa.

Di fronte a questo fatto il sindaco e i suoi collaboratori, anziché rimettersi alla sovranità del Consiglio, cercarono di giungere ad uno scioglimento e alla nomina di un commissario prefettizio. La manovra è stata però sventata grazie all'accordo di alcuni democristiani con il consigliere comunista.

Pisa: omaggio ai caduti di Kindu

Pisa ha reso omaggio ieri agli aviatori italiani tragicamente caduti nelle dolorose giornate di Kindu. Le loro salme, seguite da un lungo silenzio corteo — mentre squallide di reattori solcavano il cielo della città — sono state trasportate dal tempio di Santa Caterina al Mausoleo. Mentre il corteo attraversava la via cittadina fra due file alti di popolazione, nelle fabbriche il lavoro veniva sospeso per alcuni minuti. La cerimonia religiosa è stata celebrata dall'arcivescovo di Pisa.

Annullata riduzione prezzo libri

La IV sezione del Consiglio di Stato, accogliendo il ricorso di alcune case editrici, ha annullato il decreto del Comitato interministeriale dei prezzi con il quale veniva decisa la riduzione del prezzo dei libri per le scuole elementari.

Il decreto è stato annullato perché alla riunione del CIP che adottò la deliberazione, percipò il capo di gabinetto anziché il ministro dell'Agricoltura, che fa parte del Comitato.

Per protesta contro la DC e il PSI

# Il P.R.I. minaccia la crisi in Sicilia

Solo i deputati comunisti hanno votato per la riforma elettorale che favoriva i partiti minori

Dalla nostra redazione

PALESTINA, 14. Nelle prossime ore il PRI potrebbe decidere di provocare la crisi del governo regionale di centro-sinistra. Lo ha dichiarato stamane l'on. D'Antoni commentando la clamorosa bocciatura del disegno di legge sulla riforma del sistema elettorale in vigore nell'isola in senso più proporzionalistico. A questo punto che è accaduto ieri sera a Sala d'Ercole e che conferma la profonda crisi della maggioranza di centro-sinistra, si commenta da sé: il PRI, un anno fa, entrando a far parte nella maggioranza, aveva condizionato il suo appoggio al governo D'Antoni all'approvazione, da parte dell'Assemblea, della riforma proporzionale della legge elettorale regionale per l'utilizzazione completa dei resti. Per affermare questo suo diritto, il PRI aveva posto due mesi fa un preciso ultimatum al governo minacciando le dimissioni del suo rappresentante in Giunta assessore alle finanze D'Antoni, ove la riforma elettorale non fosse stata sollecitamente discussa e approvata dall'Assemblea. Ricordando le speculazioni politiche che alcuni ambienti hanno voluto imbastire a proposito della espulsione dei sei studenti del Ghana, Ivanov ha sottolineato che in Bulgaria nel corso di quest'anno accademico 1962-63 studiano 1200 studenti stranieri, di cui 370 provenienti da paesi africani. Questi studenti usufruiscono di borse di studio pagate dal governo bulgaro. La grande maggioranza degli studenti africani che si trovano in Bulgaria studiano con passione e curano seriamente la loro preparazione quali futuri ingegneri, architetti, medici, agronomi, economisti ecc.

Agli studenti stranieri, inoltre, è concesso in conformità con gli ordinamenti bulgari e in accordo con i trattati conclusi dal governo bulgaro con i governi dei paesi che hanno inviato i giovani a studiare in Bulgaria, di organizzare i propri gruppi nazionali a scopo culturale e ricreativo. E, Senonché ai primi di febbraio — ha proseguito Ivanov — al-

to ha stabilito in questi giorni. E' da condannare invece — ha detto ancora Cortese — la doppiezza di quelle forze politiche assembleari, e delle governative particolarmente, che, dopo aver sottoscritto liberamente un impegno e dopo averlo riaffermato pubblicamente, lo hanno negato nei fatti nel segreto dell'urna».

g. f. p.

Conferenza stampa a Roma

## La legazione bulgara sugli studenti africani

Il Consigliere della legazione bulgara a Roma, Jordan Ivanov, ha illustrato ieri pomeriggio ai giornalisti le condizioni di vita e di lavoro degli studenti stranieri, e i particolari della loro permanenza in Bulgaria. Ricordando le speculazioni politiche che alcuni ambienti hanno voluto imbastire a proposito della espulsione dei sei studenti del Ghana, Ivanov ha sottolineato che in Bulgaria nel corso di quest'anno accademico 1962-63 studiano 1200 studenti stranieri, di cui 370 provenienti da paesi africani. Questi studenti usufruiscono di borse di studio pagate dal governo bulgaro. La grande maggioranza degli studenti africani che si trovano in Bulgaria studiano con passione e curano seriamente la loro preparazione quali futuri ingegneri, architetti, medici, agronomi, economisti ecc.

Agli studenti stranieri, inoltre, è concesso in conformità con gli ordinamenti bulgari e in accordo con i trattati conclusi dal governo bulgaro con i governi dei paesi che hanno inviato i giovani a studiare in Bulgaria, di organizzare i propri gruppi nazionali a scopo culturale e ricreativo. E, Senonché ai primi di febbraio — ha proseguito Ivanov — al-

Federstatali e SFI per un'amnistia riparatrice

Si discolpano i ministri per la morte del bestiame

Scioperi all'ENPALS e negli enti di riforma

La Federstatali e il sindacato ferroviario (SFI) riproporranno, alla ripresa dell'attività parlamentare, il problema di una amnistia per i dipendenti statali tale da costituire effettiva riparazione dai torti subiti da migliaia di dipendenti per ragioni sindacali e politiche.

Una nota comune delle due organizzazioni osserva che la «sospensione» disposta dal governo è solo una conferma che il limitato provvedimento presentato al Parlamento si poteva applicare in via amministrativa data la sua ristrettezza. Ma il nuovo governo, se vorrà realmente compiere un atto di giustizia nei confronti di quanti hanno subito licenziamenti, ritardi di promozione e negli scatti, mancato collocamento e intransigenza a ruolo ecc, non dovrà limitarsi a rendere definitivo il provvedimento amministrativo, ma ampliarlo nel senso richiesto dai sindacati, ammassarsi.

In un comunicato diffuso ieri, i ministri del Trasporto e del Commercio estero e della Sanità hanno tentato di minimizzare l'episodio creato alla dogana di Prosecco (Trieste) dal congestionamento ferroviario che ha provocato la morte di centinaia di bovini. In seguito alla nostra denuncia, i dicasteri interessati tentano di discolparsi affermando che erano state approntate misure sufficienti (si è visto...) e che gli arrivi sono troppo caotici, da quando è stata decisa l'importazione del bestiame.

Ma bisogna preavvertirli! I grossi importatori, infatti, hanno sempre sentito in anticipo che stavolta l'importazione non era ancora stata deliberata, che il bestiame cominciava ad ammassarsi.